

Dichiarazione di Siviglia sulla Violenza
Conferenza Generale UNESCO, 16/11/1989

INTRODUZIONE

Ritenendo che sia nostra responsabilità analizzare, dal punto di vista delle nostre particolari discipline, le più pericolose e distruttive attività della nostra specie, la violenza e la guerra; riconoscendo che la scienza è un prodotto culturale umano che non può essere definitivo o onnicomprensivo; e ringraziando per il loro appoggio le autorità di Siviglia e i rappresentanti dell'UNESCO spagnolo, noi sottoscritti, studiosi di varie parti del mondo e delle scienze che hanno attinenza col problema in esame, ci siamo incontrati e abbiamo redatto la seguente Dichiarazione sulla Violenza. In questa dichiarazione noi contestiamo alcune presunte scoperte biologiche che sono state usate, anche da qualche studioso delle nostre discipline, per giustificare la violenza e la guerra. Poiché queste presunte scoperte hanno contribuito a creare un'atmosfera di pessimismo nella nostra epoca, noi riteniamo che un esplicito e ponderato rifiuto di queste asserzioni sbagliate possa contribuire in modo significativo all'Anno Internazionale della Pace. L'uso scorretto di teorie e dati scientifici al fine di giustificare la violenza e la guerra non è un fenomeno nuovo poiché è stato praticato fin dalla nascita della scienza moderna. Per esempio, la teoria dell'evoluzione è stata utilizzata per giustificare non solo la guerra, ma anche il genocidio, il colonialismo e la soppressione dei deboli. Enunciamo la nostra posizione mediante cinque proposizioni. Ci rendiamo conto che ci sono molti altri problemi riguardanti la violenza e la guerra che avremmo potuto utilmente affrontare dal punto di vista delle nostre discipline, ma ci limitiamo qui a ciò che consideriamo un primo importante passo.

PRIMA PROPOSIZIONE

E' SCIENTIFICAMENTE SCORRETTO dire che noi abbiamo ereditato una tendenza a fare la guerra dai nostri antenati animali. Sebbene i combattimenti si verificano in molte specie animali, sono stati descritti solo pochi casi di combattimenti distruttivi fra gruppi organizzati all'interno di una stessa specie, per quel che riguarda le specie che vivono in condizioni naturali, e in nessuno di questi casi compare l'uso di strumenti che hanno la funzione di armi. La normale alimentazione di tipo predatorio a scapito di altre specie non può essere paragonata alla violenza intraspecifica. La guerra è un fenomeno tipicamente umano e non si ritrova nelle altre specie animali. Il fatto che i modi di fare la guerra siano cambiati così radicalmente nelle varie epoche indica che essa è un prodotto della cultura. Si connette a ciò che è biologico fondamentalmente attraverso il linguaggio, che rende possibile il coordinamento dei gruppi, la trasmissione della tecnologia e l'uso di strumenti. La guerra è biologicamente possibile, ma non è inevitabile, come è dimostrato dalle sue variazioni per quel che riguarda la sua frequenza e la sua natura nelle diverse epoche e nelle diverse zone della terra. Ci sono culture che non hanno avuto guerre per secoli e ci sono culture che hanno avuto frequenti guerre in certi periodi e non in altri.

SECONDA PROPOSIZIONE

E' SCIENTIFICAMENTE SCORRETTO dire che la guerra, o qualsiasi altro comportamento violento, è geneticamente programmata nella natura umana. Sebbene i geni abbiano un effetto sul funzionamento del sistema nervoso a tutti i livelli, essi forniscono un potenziale di sviluppo che può realizzarsi solo interagendo con l'ambiente ecologico e sociale. Sebbene gli individui differiscano per quel che riguarda la predisposizione ad essere influenzati dall'esperienza, è l'interazione fra il loro patrimonio genetico e le condizioni in cui sono stati allevati che determina la loro personalità. Tranne che in rari casi patologici i geni non producono individui necessariamente predisposti alla violenza. Ma nemmeno hanno l'effetto opposto. Sebbene i geni contribuiscano a determinare le nostre capacità comportamentali, da soli non determinano il risultato.

TERZA PROPOSIZIONE

E' SCIENTIFICAMENTE SCORRETTO dire che nel corso dell'evoluzione umana c'è stata una selezione del comportamento aggressivo più che di altri tipi di comportamento. In tutte le specie che sono state studiate esaurientemente lo status all'interno del gruppo è raggiunto in base alla capacità di cooperare e di svolgere funzioni sociali importanti per la struttura del gruppo. La "dominanza" implica legami sociali e affiliazioni; non è solo una questione di possesso e di uso di una maggiore forza fisica, quantunque implichi comportamenti aggressivi. Quando la selezione genetica del comportamento aggressivo è stata perseguita artificialmente negli animali, essa ha portato rapidamente alla produzione di individui iperaggressivi; ciò indica che l'aggressività non è stata selezionata in misura massimale in condizioni naturali. Quando questi animali iperaggressivi creati sperimentalmente sono inseriti in un gruppo sociale, o ne disgregano la struttura o ne vengono espulsi. La violenza non è parte della nostra eredità evolutiva né risiede nei nostri geni.

QUARTA PROPOSIZIONE

E' SCIENTIFICAMENTE SCORRETTO dire che gli esseri umani hanno un "cervello violento". Sebbene abbiamo un apparato neurale per agire violentemente, esso non è automaticamente attivato dagli stimoli interni o esterni. Come i primati superiori e diversamente da altri animali, i nostri processi neurali superiori filtrano questi stimoli prima che essi provochino una reazione. Il modo in cui agiamo dipende dal modo in cui siamo stati condizionati e socializzati. Non c'è nulla nella nostra neurofisiologia che ci costringa a reagire violentemente.

QUINTA PROPOSIZIONE

E' SCIENTIFICAMENTE SCORRETTO dire che la guerra è causata dall'"istinto" o da qualsiasi altra singola motivazione. L'origine della guerra moderna corrisponde ad un passaggio dal primato dei fattori emozionali e motivazionali, a volte chiamati "istinti", al primato dei fattori cognitivi. La guerra moderna implica un uso istituzionale di caratteristiche personali come l'obbedienza, la suggestionabilità e l'idealismo, abilità sociali come il linguaggio, e considerazioni razionali come il calcolo dei costi, la pianificazione e l'elaborazione dell'informazione. La tecnologia della guerra moderna ha esagerato i tratti associati alla violenza sia nell'addestramento dei veri e propri combattenti sia nella preparazione di ciò che serve di sostegno alla guerra in tutta la popolazione. Come risultato di questa esagerazione, tali tratti vengono spesso erroneamente considerati le cause del processo, mentre invece ne sono le conseguenze.

CONCLUSIONE

Concludiamo affermando che la biologia non condanna l'umanità alla guerra e che l'umanità può essere liberata dalla schiavitù del pessimismo biologico e trovare la fiducia di cui ha bisogno per realizzare i cambiamenti necessari in questo Anno Internazionale della Pace e nei prossimi anni. Sebbene il compito di realizzare questi cambiamenti sia soprattutto di tipo istituzionale e collettivo, esso si basa anche sulla consapevolezza degli individui che vi partecipano, per i quali pessimismo ed ottimismo sono fattori decisivi. Così come "le guerre cominciano nella mente degli esseri umani", anche la pace comincia nella nostra mente. La stessa specie che ha inventato la guerra può inventare la pace. In questo compito ciascuno di noi ha la sua parte di responsabilità.